

MARCO BERISSO

A proposito del sonetto «Tempo vene» con una ipotesi di ricostruzione testuale

Il saggio propone una nuova edizione critica, corredata di una ipotesi inedita circa la sua struttura, del sonetto *Tempo vene* di re Enzo. L'edizione mette a frutto le indicazioni provenienti da due nuovi testimoni manoscritti sinora non considerati, il codice N.A. lat.1745 della Bibliothèque Nationale di Parigi e il Magliabechiano VII.1014 della Biblioteca Nazionale di Firenze.

The essay proposes for re Enzo's sonnet *Tempo vene* a new critical edition and a new hypothesis about its metrical structure. The edition takes advantage from two badly known manuscripts, N.A. lat.1745 of the Bibliothèque Nationale in Paris and Magliabechiano VII.1014 of Biblioteca Nazionale in Florence.

LUCA BOSCHETTO

Un canzoniere storiato e messo a oro: vicende quattrocentesche del manoscritto Banco Rari 217

A partire dalla decifrazione della più antica nota di possesso presente nel manoscritto B.R. 217 (già Palatino 418) della Biblioteca Nazionale di Firenze, il contributo ricostruisce la storia quattrocentesca, finora ignota, del celebre canzoniere. In particolare, le nuove acquisizioni relative al possessore, alla sua condizione sociale e alle caratteristiche della biblioteca domestica dove il codice fu custodito, inducono a riflettere sul modo in cui questo fondamentale testimone della poesia prestilnovistica venisse considerato e utilizzato prima che si risvegliasse, con la filologia cinquecentesca, l'interesse per le 'antiche rime'. Sul piano metodologico, la ricerca vuole offrire un esempio concreto di come gli strumenti dell'indagine storica possano applicarsi fruttuosamente allo studio della letteratura italiana antica.

This article discloses several unknown details about the fifteenth-century history of MS Florence, Biblioteca Nazionale Centrale, Banco Rari 217 (ex Palatino 418), one of the most important anthologies of early Italian poetry. First, the complete reading of the earliest note of ownership surviving in the codex uncovers the name and social standing of the citizen of Florence who in the second half of the fifteenth century kept the manuscript in his family library. Second, it discusses how a manuscript of this nature, a late thirteenth-century de luxe court-book, beautifully illuminated, but containing poetic texts that by then had become irremediably outmoded, was considered and used well before philologists and writers, at the beginning of the sixteenth century, started showing a new appreciation of codices of the 'antiche rime'. Finally, from a methodological perspective, it offers a clear example of the way a strictly historical approach can contribute to our better understanding of such a celebrated witness of early Italian literature.

CLAUDIO LAGOMARSINI

Per l'edizione del «Libro dell'Eneyda» di Ciampolo di Meo degli Ugurgieri da Siena

Il primo volgarizzamento completo dell'*Eneide* di Virgilio, realizzata da Ciampolo Ugurgieri da Siena nei primi decenni del XIV secolo, è stata pubblicata nel 1858 da Aurelio Gotti, sulla base di un unico manoscritto. L'articolo presenta un'analisi dettagliata e aggiornata dell'intera tradizione oggi nota (cinque manoscritti e un frammento recentemente emerso), in preparazione all'edizione critica. Nella seconda parte vengono discussi lo *stemma codicum* e la strategia ecdotica che sarà alla base dell'edizione in corso.

The first complete Italian translation of Virgil's *Aeneid*, made by Ciampolo Ugurgieri da Siena in the first decades of the XIVth century, has been edited in 1858 by Aurelio Gotti on the basis of a single manuscript. The article aims at an updated in-depth analysis of the whole tradition nowadays known (five manuscripts and a recently discovered fragment) in preparation of the critical edition. In the second part of the essay a *stemma codicum* and an editorial strategy are presented and discussed.

CRISTIANO LORENZI BIONDI

Collazione tra redazioni. Esempi dalle Pistole di Seneca volgari

L'articolo è uno studio sul volgarizzamento italiano delle *Epistulae ad Lucilium* di Seneca. Per la prima volta, le lettere latine 1-15 sono state collazionate con le loro traduzioni trecentesche francese e italiana e, grazie all'analisi filologica, si è potuto definitivamente dimostrare la dipendenza del volgarizzamento italiano da quello francese. Inoltre, tramite l'individuazione di errori e di cambiamenti di dettato, sono state filologicamente definite le tre successive redazioni della versione italiana, di cui si è cercato di individuare un primo schema della tradizione. Il lavoro di collazione ha anche permesso di descrivere più approfonditamente le caratteristiche di ciascuno degli stati redazionali del testo e il movimento delle glosse interne ad esso, e, infine, di proporre una definizione del concetto stesso di "redazione" nell'ambito dei volgarizzamenti medievali.

This article is a study of the Old Italian translation of Seneca's *Epistulae ad Lucilium*. For the first time, the Latin Letters 1-15 have been collated with their medieval French and Italian translations and, thanks to a philologic analysis, the derivation of the Italian version from the French one has been demonstrated. Following the discovery of a number of individual errors and changes, three successive redactions of the Italian version have been philologically identified, allowing the author to outline a first schema of its textual tradition, to analyze the specific features of the three redactions and the movement of their internal glosses and also to propose a definition of the concept of "redaction" in the field of medieval vernacular translations.

LUCIA BERTOLINI

Per il testo (e l'interpunzione) della «Cronica» d'Anonimo romano

In attesa di una nuova auspicabile edizione commentata del capolavoro in antico romanesco, l'articolo propone, in aggiunta a quelle di ormai numerosi studiosi, alcune migliorie al testo della *Cronica* di Anonimo Romano: discussione di errori d'archetipo veri o presunti, scelta a favore dell'una o dell'altra famiglia dello stemma, aggiustamenti interpuntivi in funzione di una migliore intelligenza della *Cronica*.

Awaiting a new and hoped-for annotated edition of the masterpiece in ancient Roman language, and in addition to the already existent amendments by other scholars, this paper provides some improvements to the anonymous Roman *Cronica*: discussion of real or supposed archetype mistakes, choice in favour of one or another stemmatic family, punctuation corrections for a better understanding of the *Cronica*.

SPERANZA CERULLO

Il volgarizzamento toscano trecentesco della «Legenda aurea». Appunti e prolegomeni per un'edizione critica

La *Legenda aurea*, leggendario abbreviato e autentica *summa* agiografica del domenicano Iacopo da Varazze, ha conosciuto un'enorme diffusione nell'originale testo latino e in diversi volgari europei, ma sono poche le traduzioni integrali dell'opera, e molte ancora inedite. Fra le traduzioni italiane del leggendario solo una, la più antica, è stata pubblicata: si tratta della traduzione trecentesca, fiorentina, pubblicata da Arrigo Levasti fra il 1924 e il 1926, in un'edizione tuttavia non affidabile e basata sulla trascrizione di un solo ms., il codice Riccardiano 1254. Il contributo presenta un nuovo censimento della tradizione manoscritta del testo, con l'acquisizione di un testimone completo (il ms. Oxford, Bodleian Library, Can. It. 267), la descrizione dei nove principali testimoni e una proposta di *recensio*, realizzata a partire dalla collazione di capitoli selezionati del leggendario, che costituisce i *prolegomena* al lavoro di edizione critica, attualmente in corso a cura di una *équipe* di studiosi (progetto LAI – *Legenda aurea in Italiano*).

The *Golden Legend*, the abridged legendary and authentic hagiographic *summa* written by the Dominican Iacopo da Varazze, has experienced a wide circulation in the original Latin text and in several European vernacular versions. However, there are only a few translations of the entire work, and many are still unpublished. Among the Italian translations of Varazze's legendary only one, the earliest, was

published, that is the fourteenth-century Florentine translation published by Arrigo Levasti between 1924 and 1926. This edition, however, is not reliable and is based on the transcript of only one ms., the codex Riccardiano (1254). This article presents a new census of the manuscript tradition of the text, with the addition of a full textual witness (the MS. Oxford, Bodleian Library, Can. It. 267), the description of the nine key textual witnesses, and a proposal for a *recensio*, based on the collation of selected chapters of the legendary, which constitutes the *prolegomena* to the work of the critical edition, currently being prepared by a team of scholars (LAI Project - *Legenda aurea in Italiano*).

Roberto Galbiati

«E come il donzelo fu nginto in su la pinza». *Grafismi e particolarità fonetiche di un copista quattrocentesco*

Nel ms. Laurenziano Pluteo 42.28 della Biblioteca Medicea di Firenze ricorrono, seppure non in modo costante, grafie e fenomeni fonetici inusuali: -c- per -sc-, *n* di rinforzo a gruppi consonantici, *n* inserite davanti a consonante, *n* in luogo di consonante geminata, riduzione dei dittonghi -io- e -ia- a *i*, ecc. Tali particolarità grafico-fonetiche non sono sconosciute a chi si occupa delle antiche *scriptae* volgari, essendo quasi tutte documentate in mss. duecenteschi e primo trecenteschi. Ma ciò che distingue il Laurenziano, specialmente nelle carte del *Cantare di Camilla*, è l'alta frequenza di queste forme. L'articolo descrive queste grafie e questi fenomeni e cerca di darne una spiegazione. La seconda parte del contributo è dedicata all'analisi testuale della trascrizione del *Cantare di Camilla*, perché si segnala per i suoi frequenti errori, denotanti le difficoltà di comprensione testuale del copista, probabilmente un semi-analfabeta.

The manuscript Laurenziano Pluteo 42 28 of the Florentine Medicea Library presents some unusual graphic and phonetic phenomena: -c- stands for -sc-, *n* reinforces consonants, *n* appears before consonants and replaces double consonants, the diphthongs -io- and -ia- are compressed into an *i*, etc. These graphic-phonetic features are not unknown to scholars of old Italian, because they also occur in other ancient manuscripts; however, they are less common than in the *Laurenziano*. The paper describes these graphic-phonetic features and tries to give an explanation for them. The second part of the contribution is devoted to the textual analysis of the transcription of the *Cantare di Camilla*, which is worth while examining because of its many mistakes. These betray the difficulties of textual comprehension of the scribe, who was probably semiliterate.

MARIA SILVIA RATI

«L'excelsa fama tua pel mondo sparsa» di Filippo Lapaccini

La canzone encomiastica «L'excelsa fama tua pel mondo sparsa» del poeta fiorentino tardoquattrocentesco Filippo Lapaccini, dedicata al signore di Bologna Giovanni II Bentivoglio, è tradata da due manoscritti: l'Isoldiano 1739 della Biblioteca Universitaria di Bologna (Bo) e il Silvestriano 289 della Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo (Ro). Non si disponeva di edizioni critiche di questo testo, finora edito sulla base del solo Bo. Se dal punto di vista della lezione i due manoscritti trasmettono il testo con poche differenze, per quanto riguarda la lingua Bo si caratterizza per una veste linguistica con tratti settentrionali, mentre Ro accoglie tratti tipici del fiorentino quattrocentesco. Nel pubblicare il testo critico commentato della canzone, per la resa formale ci si atterrà a Ro, che si suppone più vicino alle consuetudini linguistiche dell'autore, formatosi nell'ambiente laurenziano e strettamente legato, anche successivamente al suo trasferimento a Mantova, ai lirici toscani dell'epoca.

The poem «L'excelsa fama tua pel mondo sparsa» by the late 15th century Florentine poet Filippo Lapaccini, dedicated to the ruler of Bologna Giovanni 2nd Bentivoglio, is preserved in two manuscripts: the Isoldiano 1739 held at Bologna University Library (Bo) and the Silvestriano 289 at the Library of the Accademia dei Concordi in Rovigo (Ro). There were no critical editions of this text, which up to now had been published only on the basis of Bo. While in terms of reading the two manuscripts present the text with a few differences, as far as the language is concerned Bo shows a more northern-oriented form, while Ro contains typical linguistic features of 15th century Florentine. The critical commented edition of the poem published here is based on Ro for the formal rendering, which is assumed to be closer to the author's

linguistic habits, since he trained at the Florentine court and had strong links with Tuscan poets of the time even after he moved to Mantua.

MATTIA FERRARI

Per l'edizione delle rime in veneziano di Maffio Venier. Il ms. Borghesiano 103 della Biblioteca Apostolica Vaticana

L'articolo intende mettere a fuoco le caratteristiche della tradizione delle rime veneziane di Maffio Venier, presentando le maggiori novità rispetto agli studi di Giorgio Padoan e Tiziana Agostini Nordio. Tra queste, in particolare, il ms. Borghesiano 103 della Biblioteca Apostolica Vaticana, il quale – sconosciuto ai precedenti editori – presenta caratteri tali da renderlo un testimone chiave in vista di una futura edizione critica.

The essay aims to clarify the peculiarities of the tradition of Venier's venetian poetry, presenting the major innovations compared to the studies by Giorgio Padoan and Tiziana Agostini Nordio. In particular, the ms. Borghesiano 103 of the Biblioteca Apostolica Vaticana – unknown to previous editors – represents a key witness in view of a future critical edition.

ISABELLA BECHERUCCI

Sull'«Adelchi» di Alessandro Manzoni: bilanci e integrazioni

Il ritrovamento della seconda copia apografa della tragedia dell'*Adelchi*, fatta eseguire da Manzoni per servir di base alla sua traduzione francese (ms. «Victor Cousin 182» della Biblioteca della Sorbona), e la conseguente necessità di riformulare l'apparato al testo della *princeps* (stampa Ferrario 1822) realizzato nell'edizione critica del 1998 hanno permesso una riflessione generale sulla storicizzazione grafica del processo di trasformazione del testo, segnalandone i punti di forza e i nodi ancora irrisolti (la parallela edizione delle prose storiche di accompagnamento).

Il lavoro è dunque suddiviso in due parti: la prima consiste in una nota che ripercorre la vicenda compositiva della tragedia alla luce delle soluzioni ecdotiche adottate nell'edizione critica, completando il quadro con la dettagliata descrizione del lungo lavoro dei tre copisti incaricati dal Manzoni; nella seconda, sotto forma di *Appendice*, si riformula l'apparato al testo ne *varietur* delle *Opere varie* (stampa Redaelli 1845), documentando tutta la *varia lectio* fiorita nei numerosi passaggi che vanno dalla copia autografa alle due copie apografe e alla stampa Ferrario fino al testo di riferimento.

The recovery of *Adelchi*'s second apographical copy sent to Claude Fauriel for his French translation and the necessity to rewrite the apparatus criticus concerning the first edition (Ferrario 1822) allowed a general reflection on the textual history critic representation realized in the critical edition of 1998: in particular it has been possible to highlight the main points of the whole process and to outline the problems which are still unresolved (the complementary critic edition of the historical works which accompanied the tragedy). So this study is divided into two sections: the first consists of one note which again runs through the compositional adventure of Manzoni's masterpiece; the reconstruction is now complete with the detailed description of the hard work that three copyists made under the author's influence. In the second section, entitled *Appendice*, for the first time it is offered in his complete configuration the apparatus relating to the definitive edition (*Opere varie*, Redaelli 1845); in the new data organization it is possible to read all the variants introduced during the numerous text passages until the final reading (from the autograph copy to the two apographical copies and the first edition).

BENEDETTA ALDINUCCI – SILVIA SFERRUZZA

Sull'orlo di «Neurosuite». Alcune poesie inedite dall'archivio di Margherita Guidacci

Dopo una preliminare e generale disamina dei lasciti documentari e dell'archivio di Margherita Guidacci (Firenze, 25 aprile 1921 - Roma, 19 giugno 1992), il contributo si propone di indagare le immediate scaturigini della raccolta poetica *Neurosuite* (Vicenza, Neri Pozza Editore, 1970). Lo spoglio

condotto sull'intero archivio e l'analisi complessiva dei materiali di lavoro hanno tra l'altro consentito di rintracciare testi afferenti a *Neurosuite* e rimasti inediti, di cui si propone l'edizione critica e il commento.

After a preliminary and general examination of the documental legacies of Margherita Guidacci (Florence, April 25, 1921 - Rome, June 19, 1992), the article aims to investigate the immediate origins of the poetry collection *Neurosuite* (Vicenza, Neri Pozza Editore, 1970). Moreover, the research on the whole archive and the overall analysis of the working materials have revealed some unpublished texts related to *Neurosuite*: a critical edition and a commentary on them are proposed.